



LE IMPRONTE

Collana di cultura del territorio diretta da Osvaldo Repetti

8. Cristina Raddavero, *La prossima luna*, pp. 72, Prefazione di Don Paolo Padrini, € 10,00 (romanzo breve, marzo 2013) ISBN 978-88-6679-134-8

Cristina Raddavero è nata a Genova nel 1971, vive a Vignole Borbera in provincia di Alessandria. Laureata in Filosofia collabora al sito internazionale di Arti e Lettere www.dictamundi.net. *La prossima Luna* è il suo terzo libro. Ha pubblicato con puntoacapo Editrice il suo primo romanzo *Il Vento dell'Antola* nel 2010; nel 2012, sempre per puntoacapo, è uscito *Sotto le piante, A due passi da una vita fa*.

Con *La prossima Luna* si accosta, per la prima volta, ad un genere per lei nuovo e mai battuto: una storia per ragazzi che affronta provocatoriamente il “tema dei temi” con cui si trovano a vivere i giovani d’oggi: la tecnologia...

*

... Rusk era scivolato lungo le ossa di Fol come chi scende da un albero, sgattaiolando tra le gambe dritte e secche avvolte in una tuta rosa afflosciata intorno a un fisico che non riusciva a riempirla tutta, dove le uniche curve sinuose erano quelle di un nasetto all’insù e di un fondoschiena a mandolino che si adattava naturalmente a un figurino smilzo dagli zigomi accentuati e dagli occhi verdi come il bosco tutto intorno.

«Attenti, se vi scontrate, rischiate di pungervi, magri come siete; avanti, un bicchiere di latte e poi a nanna. Ce n’è anche per te», disse Cost entrando nel salone con tre bicchieri pinzati tra le dita all’altezza dei bordi. Rusk però, con un balzo, aveva raggiunto la credenza in pino color miele posta di fronte a un lungo tavolo e aveva agguantato una piccola prugna giallognola dal portafrutta, era sceso come un fulmine e si era appostato davanti al bicchiere di latte caldo di Diletta che, insonnolita, lo carezzò picchiettando con l’indice lo spazio peloso tra le due orecchie. L’animaletto in brevissimo tempo aveva palesato tutta la propria simpatia per la ragazzina appena giunta alla pineta.

Folco e Costante, seduti sulla panca di fronte a Diletta, avevano trangugiato il latte e la osservavano con gli occhi pieni di sonno, nella speranza che il contenuto del bicchiere della dirimpettaia svanisse al più presto.

Diletta comprese, avrebbe desiderato gustare quel liquido aromatico di erbe e fiori freschi con più calma, tanto era soave la sensazione di sentirlo scendere giù per la gola tiepido e appagante; per un istante le sembrò scemato persino il torpore che fino a poco prima le gravava sulle palpebre.

«Finito, ma è un peccato rovinare un momento così piacevole, latte così buono non ne bevevo da...»
«Da sempre, questo latte si trova solo qui, come il nostro armamentario del resto. Domani ci aspetta una giornata intensissima. ...»